lesavano quanto avessero in uggia quell'ordine, vedendo la sua soppressione già quasi da per tutto effettuata, pubblicò finalmente egli stesso la Bolla 21 luglio 1773 nella quale confessando che i Gesuiti avevano per vero cagionato non pochi disturbi alla tranquillità della Repubblica cristiana, dichiaravane la formale soppressione e che il loro ordine fosse per sempre sciolto ed abolito.

Giunta la bolla a Venezia il 16 settembre di quell'anno, il Senato ne affidò l'esame alla deputazione già istituita *ad pias causas*, domandò il parere dei soliti consultori e venne il 29 nella deliberazione che dovendosi con l'accoglimento del Breve pontificio dare una prova di filiale riverenza alle esortazioni del santo Padre, senza ledere però menomamente le venete leggi e consuetudini, ammettevasi esso Breve al regio *exequatur* e assentivasi alla giuridica sua promulgazione colle espresse clausole: « salva del tutto la giurisdizione dei vescovi; salvi sempre li diritti sovrani, le leggi, e le consuetudini della Repubblica, ed esclusa la comminatoria delle scomuniche ».

Venivano eccitati quindi in pubblico nome il Patriarca e i rispettivi vescovi, a leggere ed intimare personalmente nel giorno da concertarsi con l'*Aggiunto sopra monasterii* (in presenza dell'*Aggiunto* medesimo nella Dominante e del pubblico Rappresentante nelle altre città) alle famiglie de' Gesuiti ove esistessero le loro case e collegi, il succitato Breve 21 luglio, col relativo senatorio decreto di accettazione, significando loro in pari tempo essere sovrana volontà che entro dato termine avessero a deporre il loro vestito ed assumere quello di chierici secolari; riceverebbe dalla cassa *opere pie* ducati ottanta ogn'individuo sacerdote legalmente stanziato nelle famiglie del Dominio, e ducati sessanta similmente ogni